

seguitane l'installazione; ed il conguaglio del 1864, che ebbe per effetto di cambiare le aliquote di tutti i compartimenti catastrali del regno); 3.° dalla falsa supposizione che lo stato possa abdicare al suo supremo diritto di aumentare o diminuire l'imposta fondiaria a seconda dei bisogni della patria; 4.° dalla falsa supposizione, che il compratore faccia sempre adeguata deduzione di un capitale corrispondente all'imposta e paghi sempre a saldo lo stabile acquistato, quando invece praticamente le cose succedono ben altrimenti. L'imposta erariale è conglobata colle sovrimposte provinciali e comunali; la prima abbastanza fissa e le seconde variabilissime di anno in anno. Il compratore su queste basi non può fare e non fa effettivamente nessuna deduzione fissa, come non fa solitamente nessun computo fisso sulla rendita netta; egli si contenta di dibattere col venditore il prezzo venale per unità di misura senza preoccuparsi d'altro. Di più ben rari sono i casi, in cui il compratore paghi a saldo; solitamente l'acquisto è fatto con mora di pagamento. Ed allora, come si sa, al venditore è concessa dal codice l'ipoteca legale a garanzia del suo credito. E siccome pel residuo credito il venditore è soggetto alla tassa di ricchezza mobile, così nel stabilire il prezzo di vendita, non solo il compratore non fa deduzione alcuna, ma subisce la legge del venditore accettando un prezzo superiore al venale, oppure accollandosi la tassa di ricchezza mobile per la parte di prezzo non ancora pagata. Adunque in questo caso, che è frequentissimo, vi sarebbe penetrazione d'imposta alla rovescia. Il compratore si assoggetterebbe a pagare non solo la sua imposta ma anche una parte di quella spettante al venditore.

Se la teoria della compenetrazione fosse vera e giusta, dovrebbe essere tale, anche quando si spingesse alle ultime sue conseguenze; cioè fino alla devoluzione al demanio, fino alla confisca di stato. — Ora vi par proprio che la devoluzione di un fondo al demanio per mancato pagamento d'imposta sia una cosa giusta? E se fosse vera e giusta per l'imposta prediale, perché non sarà egualmente vera e giusta per le altre contribuzioni dirette ed indirette? Il compratore del fondo, che lo paga immediatamente, non doveva forse pagare la imposta di ricchezza mobile sul suo capitale? Questa

Al mattino il vento cessò alquanto, ma il mare era sempre oltremodo grosso, e aggiungete a ciò una maledetta nebbia indiolata, tale da non poter distinguere un fanale.... Ah! quelle nebbie, signore, non v'è a dubitare quanto siano traditrici.... Ma non fa nulla, io ho idea che la *Sémillante* ha dovuto perdere il suo timone nella mattina, perchè, non v'è nebbia che tenga; senza un'avaria, giammai il capitano non sarebbe venuto a rompersi qui contro. Era un marinaio provato, che noi tutti conoscevamo. Aveva comandato la stazione in Corsica per tre anni, ed era esperto della costa tanto bene quanto io che non so altro.

— È a qual ora si suppone che la *Sémillante* sia perita?

— Dev'essere stato a mezzogiorno; sì, signore, in pieno mezzogiorno.... Ma sfido io, con quel nebbione di mare; quel pieno mezzogiorno non valeva certo meglio d'una notte nera come la gola del lupo.... Un doganiere della costa mi ha raccontato che in quel giorno, verso le undici ore e mezza, essendo uscito dalla sua casetta per riattaccare i battenti delle sue finestre, egli aveva avuto il suo berretto portato via da un colpo di vento e che a rischio d'essere portato via lui pure dall'onda, s'era messo a correre lungo la riva colle mani e coi piedi. Ella comprenderà bene; i doganieri non sono ricchi di certo, e un berretto costa

imposta per essere compenetrata nel capitale non era forse più sentita dal compratore? — Il compratore assai più che della imposta fondiaria, che non paga subito, tien conto sempre della tassa di registro, che deve pagar subito. Forsechè la tassa di registro è anch'essa conglobata nel capitale e non se ne sente il peso? E le spese notarili, e quelle per gl'infortuni naturali, ecc. Insomma non si finirebbe più di addurre argomenti, che provano quanto sia fallace la teoria della compenetrazione.

Per dir il vero presentemente gli oppositori hanco smesso dal sostenere, come un dogma, questa teoria. Essi però non vogliono ancora cedere il campo completamente. Ora dividono l'imposta ed il fondo in due parti, di cui una dicono immutabile ed avocata definitivamente allo stato, e l'altra variabile che rappresenta l'industria agraria. Evidentemente questa nuova distinzione, per quanto ingegnosa, non vale a far accettare la erronea teoria della compenetrazione. Ciò che non è vero per il tutto, non è vero nemmeno per la parte.

Camera di Commercio di Alessandria

Riunione della Camera di Commercio - Presidenza Boschiero - La seduta è aperta alle ore 5 pom. del 7 corrente.

Il presidente, comm. Boschiero, pronunzia il seguente discorso in ordine alla crisi agraria, ed a quella che affligge le industrie che ne dipendono:

« Permettetemi, o signori, che io vi proponga anzitutto un voto di plauso e di appoggio ai principali nostri agricoltori, che si radunarono nel mese scorso in Alessandria sotto la presidenza del cav. Di Gropello per studiare le cause della crisi agraria, e ricercare i rimedi più efficaci ai mali che intaccano la nostra agricoltura.

« La camera di Commercio di Alessandria crederrebbe di mancare al proprio compito, se non esprimesse anch'essa il suo pensiero su questa vitale questione, per fare conoscere ai legislatori del paese le sue speciali viste sopra un argomento di tanto e così palpitante interesse.

« La discussione, che ebbe luogo in Parlamento, e la dotta relazione del senatore Jacini, ci fecero pienamente convinti che non solo la crisi agraria è grave, ma che senza pronti e radicali provvedimenti non la si potrà scongiurare, e non si otterrà mai di render prospera la prima fonte della ricchezza nazionale.

« Da alcuni si ritiene esagerata questa crisi, contestando l'impovertimento della nostra agricoltura, perchè gli aumenti di consumo, quelli della produzione e l'incremento del traffico, che si riscontrano, non sono segni di decadimento, ma di aumento di ricchezza.

« Ma se analizziamo le cause di questo fenomeno, troviamo che coloro, i quali fruiscono della

caro. Ora, parrebbe che ad un certo momento, levando alquanto la testa, il nostro uomo abbia visto in gran vicinanza, e tra la nebbia, un grosso bastimento senza vela che fuggiva spinto dal vento verso le isole Lavezzi. Quella nave andava così veloce, così veloce, che il doganiere non ebbe guari tempo di osservarla bene. Tutto fa credere per altro che fosse quella la *Sémillante*, poichè una mezz'ora appresso il pastore delle isole ha udito su questi scogli.... Ma per l'appunto, ecco, signore, il pastore di cui vi parlo; ci racconterà egli stesso la cosa.... Buon giorno, Palombo.... vieni a scaldarti un poco; non aver paura.

Un uomo incappucciato che io vedevo aggirarsi poco tempo prima intorno al nostro fuoco, e che io avevo preso per qualcuno dell'equipaggio, inquantochè ignoravo che vi fosse un pastore nell'isola, s'accostò a noi paurosamente.

Era un vecchio lebbroso, per tre quarti idiota, e tormentato da non so qual male scorbutico che gli faceva delle grosse labbra contraffatte, orribili a vedersi. Gli si spiegò con grandi stenti, di che si trattasse. Allora, sollevando col dito, il suo labbro inferiore ammalato, il vecchio ci raccontò che, infatti, verso il mezzogiorno egli udì dalla sua capanna uno schianto terribile sulle rocce. Siccome l'isola era tutta coperta d'acqua, egli non aveva potuto uscir fuori, ed è all'indimani solamente che,

maggior ricchezza, sono i contribuenti della ricchezza mobile, ed i detentori della rendita, i quali trovansi in condizioni molto più agiate di quelle dei coltivatori e degli agricoltori.

« Dovendo per brevità sorpassare sulla questione dei dazi, che temporaneamente servirebbero di compenso a quelli imposti dalle nazioni vicine, sulle diverse colture razionali ed intensive, sulla mano d'opera, sull'emigrazione, ecc., è giuocoforza riconoscere che le vere cause della crisi e del prostramento, in cui giacciono le industrie agricole, sono dovute alle imperfezioni delle leggi tributarie ed alla deficienza di capitali a mite interesse.

« L'impiego di questi capitali ridurrebbe l'agricoltura ad una vera industria perfezionata, come avvenne per quella dell'Inghilterra e presentemente per quella dell'America.

« Uno stesso podere, atto alle colture, che si adottano, sia di prati, di vigne, di frutteto, d'orto, di cereali, di risaie, di canepaio, ecc., con abbondanti scorte d'ogni genere, razionali avvicendamenti, e colture intensive perfezionate, può dare un reddito doppio e triplo dell'attuale, portando la prosperità e l'agiatazza nelle campagne.

« Il danaro destinato ad elevare la potenzialità produttiva del suolo rientra nel giro del capitale mobile col raccolto, ed a differenza delle altre industrie l'agricoltura è in grado di accrescere il valore del capitale immobile, proporzionatamente all'entità del profitto.

« La quantità e qualità delle imposte governative, e delle sovrimposte comunali e provinciali, che gravitano sull'agricoltura hanno distrutto parte della piccola proprietà, con circa 60000 espropriazioni forzate per quote minime, in parte però queste provocate anche dalle eccessive spese di subasta, e tengono oberata la media proprietà ed oppressa la grande, sotto il peso di circa 8 miliardi di debito ipotecario, contratto a condizioni onerosissime d'interesse, a petto della rendita della terra.

« La riduzione di uno dei tre decimi di guerra e la diminuzione del prezzo del sale non sono misure bastanti nemmeno a tener sospeso l'impovertimento dell'agricoltura, la decadenza delle industrie dipendenti.

« È indispensabile la perequazione delle imposte, non solo sui terreni ma sul bilancio generale d'entrata, e per far toccare con mano in che rapporto stia la tassa di ricchezza mobile con quella, che colpisce l'agricoltura, riporterò qualche dato statistico dei proventi di ricchezza mobile, ricavato dal ceto di alcuni professionisti.

« La classe degli avvocati e causidici, in Italia, ad esempio, pagò nel anno 1883 allo Stato, per ricchezza mobile, solo L. 900,000, e nel 1884 lire 924,000, mentre l'imposta fondiaria versa annualmente, nelle casse dell'erario ben 254 milioni.

« Tale perequazione poi non dovrebbe farsi colla rinnovazione dei catasti stabiliti, sistema questo, che riporterebbe alle calendie greche, ma dovrebbe condursi a termine in due anni per mezzo di una commissione di *probi viri*, che agisse in tutti i Comuni come praticasi in Inghilterra.

« Il censimento verrebbe stabilito da questa Commissione sulla base dei prodotti delle colture, commisurando il valore delle derrate e su questi elementi decretata l'aliquota delle imposte erariali nella stessa proporzione di quella della ricchezza mobile, si statuisca, che il massimo delle sovrimposte non possa eccedere mai la metà delle imposte governative.

« In questo modo s'interpreterebbe fedelmente

nell'aprire la sua porta, egli aveva visto la riva ingombra di avanzi e i cadaveri lasciati colà dal mare. Spaventato, se ne era fuggito, correndo, verso la sua barca, per andare a Bonifacio a caricar gente.

Stanco d'aver raccontato tutto questo, il pastore si sedette, e il mastro ripigliò la parola:

— Sì, signore: è quel povero vecchio ch'è venuto ad avvisarci. Egli era pressochè demente dalla paura, e dopo quell'accidente il suo cervello rimase sconvolto. In realtà ve n'era di che.... Si figurì, seicento cadaveri ammassati sulla sabbia, confusi insieme coi frantumi di legname e i brani delle vele.... Povera *Sémillante*.... il mare l'aveva stritolata di pianta, e messa così completamente in briciole, chè, in tutti i suoi resti, il pastore Palombo non ha trovato che con gran fatica tanto da farsi uno steccato intorno alla sua capanna.... Quanto agli uomini, pressochè tutti sfigurati, mutilati orribilmente, faceva pietà il vederli, avvinti gli uni agli altri come tanti grappoli.... Noi trovammo il capitano in grande uniforme, l'elemosiniere colla stola al collo; in un canto, tra due rocce, un piccolo mozzo, cogli occhi aperti, si sarebbe detto che visse ancora; ma no! Era destinato che non uno avesse a scamparsela!

Qui il mastro s'interruppe.

(Continua).